



*li fa storia a sé (ne parliamo in un servizio all'interno), perché la Protezione civile così come oggi la intendiamo non esisteva ancora e il grosso dei soccorsi fu prestato da Esercito e Vigili del Fuoco. Sarebbe nata proprio sulla scorta dell'esperienza friulana, dall'intuizione dell'allora commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, crescendo ininterrottamente ed*

*esprimendo le ottime performance che nel corso dell'emergenza si-  
sma in Emilia e in quella recente e lunghissima del Centro Italia. E dal punto di vista della ricostruzione? Mai nessuno eguaglierà il modo ("dov'era e com'era") e il tempo impiegato, dieci anni, di quello che fu battezzato il "modello Friuli". L'Emilia Romagna però ne ha ri-  
percorso buona parte, soprattutto*

**C**are lettrici e cari lettori, nello spirito di una memoria "attiva", capace di far tesoro delle lezioni del passato, vogliamo ricordare due importanti ricorrenze del mese di maggio: i quarantuno anni dal terremoto del Friuli (6 maggio 1976) e i cinque anni da quello dell'Emilia Romagna (20 e 29 maggio 2012). Al di là del cordoglio per le vittime, che nel nostro cuore è sempre vivo e si rinnova ad ogni anniversario, ci chiediamo quali insegnamenti ci abbiano lasciato le due esperienze, sia dal punto di vista della gestione dell'emergenza, sia da quello più duraturo e impervio della ricostruzione. Per quanto riguarda il primo aspetto, il Friu-



■ I resti del castello di Gemona (Udine) nel '76



*nell'attenzione al ripristino delle condizioni di sviluppo economico dei comuni del cratere, tanto che l'economia è ripartita a ritmi superiori a quelli pre-sisma, come ha sottolineato l'assessore regionale alla ricostruzione post-sisma Palma Costi, aggiungendo che non ci sono più Map (moduli abitativi provvisori) e che «9 famiglie su 10 sono rientrate nelle loro case; sono state ripristinate 417 scuole e 118 sono state costruite ex novo». Un bel risultato, anche se, forse, i beni*

■ La visita di Papa Francesco a Mirandola (Modena) lo scorso 2 aprile. Al Duomo è stata applicata una copertura temporanea per consentirne l'agibilità

culturali e gli edifici pubblici storici sono stati lasciati per ultimi e solo ora si entra nel vivo dei restauri. D'altronde, il motto della ricostruzione friulana recitava proprio "prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese", e così fu fatto, e così sarà fatto anche nel cuore della nostra Italia martoriata dai terremoti di agosto, ottobre e gennaio di quest'anno. Ma ci preoccupa immaginare che quei luoghi così cari saranno per molti anni feriti nei tesori d'arte che rappresentano l'identità stessa di quelle popolazioni, e anche la nostra.

Bene fa il nostro ministro dei Beni culturali a promuovere in sede internazionale i "caschi blu della cultura", a tutela e salvaguardia di un patrimonio irrinunciabile per l'uomo. Bene fanno tutte quelli che si propongono di imparare a difenderlo

PRIMA che si verifichino le catastrofi naturali, tanto quelle ci sono sempre... Bene fanno tutti quelli che si adoperano per la riduzione del rischio da disastri, affrontando il tema a livello di massimi sistemi, come nel caso della Pattaforma per la Riduzione di rischi da disastri dove a fine maggio si sono riuniti a Cancun i rappresentanti di 180 paesi, per identificare politiche comuni;

ma anche a livello di microsistemi, così come faranno i volontari di Proteggere Insieme a Brutium 2017 (2, 3 e 4 giugno a Vibo Valentia), allenandosi al recupero delle opere d'arte, imparando, esercitandosi e simulando. Insomma, ancora una volta la parola d'ordine è: prevenzione. Così da non dovere più far passare tempi biblici, non solo perchè gli sfollati tornino in fretta al

proprio lavoro e alle proprie case, ma per poter restituire loro intatta anche l'anima.

**Luigi Rigo**

[l.rigo@112emergencies.it](mailto:l.rigo@112emergencies.it)

## Il Friuli non dimentica e "adotta" Sarnano

«Abbiamo adottato questo Comune e la ricostruzione della scuola materna come operazione di solidarietà del Friuli Venezia Giulia nei confronti di queste terre», ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin alla cerimonia di posa della prima pietra l'8 maggio scorso nel comune del Maceratese

Si tratta di un progetto del valore di oltre 2 milioni di euro, avviato qualche mese fa con il lancio da parte della regione FVG di una sottoscrizione solidale tra tutti i cittadini. Con una straordinaria risposta da parte di associazioni, volontari, imprese, mondo dello sport e della cultura:

quasi 500mila euro raccolti sinora, cui si aggiungeranno i fondi regionali inizialmente destinati alle esercitazioni



■ Sarnano (Macerata), Cerimonia di posa della prima pietra della nuova scuola dell'infanzia. Da sinistra, Luciano Sulli, Direttore Protezione civile FVG; Franco Ceregioli, Sindaco di Sarnano; Paolo Panontin, Assessore alla Protezione civile FVG e Vasco Errani, Commissario straordinario alla Ricostruzione Italia Centrale. In basso, il cantiere del nuovo edificio scolastico



della Protezione civile in occasione del quarantennale del sisma che devastò il Friuli nel 1976, annullate proprio per far fronte all'emergenza in Centro Italia. I tempi per la realizzazione della scuola, che ospiterà 82 bambini provenienti anche dalle frazioni limitrofe, sono strettissimi, 120 giorni, per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico.

